

Il Mattino

- 1 Unisannio - [Kangourou Matematica in duecento a Benevento](#)
- 2 L'evento - [«Destinazione Sannio»: gli industriali studiano la mappa degli attrattori](#)
- 3 Universiadi - ["Un'occasione da conservare nel tempo"](#)

Il Sannio Quotidiano

- 4 Caserta - [Doppio lavoro, sette prof nei guai](#)
- 5 In città - [Patrimonio culturale, patto col Cini](#)
- 6 Maggio dei Libri - [Lecture a Palazzo ai titoli di coda](#)

Corriere della Sera

- 7 Il caso - [La prima donna di colore preside a Cambridge](#)

Italia Oggi

- 8 Formazione - [L'Its vale il tirocinio ma non la laurea](#)

Il Foglio

- 9 Dottorato - [Vecchio, inutile e parcheggiato. L'università è già sovranista](#)

WEB MAGAZINE**Anteprima24**

["Sogno di una notte di mezza estate": mercoledì appuntamento al teatro Massimo](#)
[All'Unisannio il seminario su "Le istituzioni pubbliche di ricerca"](#)

IlQuaderno

[Le istituzioni pubbliche di ricerca, tra autonomia funzionale e performance, seminario all'Unisannio](#)
[III Edizione Semifinale Kangourou della Matematica all'Università del Sannio](#)

Ottopagine

[Amministrazioni pubbliche, il focus all'Unisannio](#)
[All'Unisannio le semifinali del concorso di matematica](#)

LabTv

[All'Unisannio la semifinale di Kangourou Matematica 2019](#)

Ntr24

[All'Università del Sannio la III Edizione Semifinale Kangourou della Matematica](#)

GazzettaBenevento

[Seminario su: "Le istituzioni pubbliche di ricerca, tra autonomia funzionale e valutazione delle performance"](#)

Scuola24-IIsole24Ore

[Il padre "assente" deve risarcire la figlia \(anche per non aver adempiuto agli obblighi di istruzione\)](#)
[Sette prof universitari con altro lavoro segnalati alla Corte dei conti](#)

Repubblica

[Prof universitari ma con altro lavoro, segnalati dalla Guardia di Finanza](#)

L'istruzione

Kangourou Matematica in duecento a Benevento

L'Unisannio e Kangourou Italia, che ha come partner scientifico il Dipartimento di Matematica dell'Università degli Studi di Milano, anche quest'anno hanno organizzato la semifinale del gioco-concorso nazionale Kangourou della Matematica, presso le aule del Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi dell'ateneo sannita. L'evento sancisce il perdurare della collaborazione instauratasi nel 2017 e conclude una serie di eventi matematici svoltisi a Benevento, con il patrocinio dell'Unisannio, nel corso di questo anno scolastico: gare a squadre che hanno visto tra i protagonisti organizzatori la Scuola Primaria Bilingue, il liceo scientifico Rummo e l'Istituto industriale Bosco Lucarelli. Alla semifinale hanno partecipato più di duecento studenti di scuole di ogni ordine e grado provenienti, dalle province di Benevento, Napoli, Bari, Foggia, Caserta, Avellino e Salerno.

«Destinazione Sannio»: gli industriali studiano la mappa degli attrattori

L'EVENTO

Sarà presentato lunedì 3 giugno, al San Vittorino dalle 15, il secondo studio del centro studi di Confindustria Benevento, in collaborazione con l'Unifortunato, focalizzato sul turismo. «A soli sei mesi dalla pubblicazione del rapporto "Dove va l'Economia sannita" abbiamo scelto di dedicare un approfondimento al turismo - spiega Filippo Liverini, presidente degli industriali sanniti - in quanto si tratta di un settore che contribuisce per oltre il 10% al Pil e genera un ingente volume d'affari».

IL REPORT

Realizzato con il supporto scientifico dell'Unifortunato, il volume «Il Sannio: da Territorio a Destinazione» è nato allo scopo di «partire dall'analisi del Sannio e dei suoi attrattori e definire una identità. Lo studio nasce dall'esigenza di offrire uno strumento di lettura dei dati provinciali sul turismo - aggiunge Liverini - e di analisi dei punti di forza e di debolezza». Così si punta a favorire l'individuazione di una vocazione territoriale e «selezionare gli obiettivi, le strategie ed i percorsi per perseguirli». Per Pasquale Lampugnale,



I PRESIDENTI Lampugnale e Liverini a destra

presidente della Piccola Industria e vice presidente con delega al centro studi, «gli elaborati fungono da lente d'ingrandimento e permettono di approfondire alcuni dati di particolare interesse per lo sviluppo dell'economia locale. Lo studio - dice - si struttura in quattro capitoli e dopo aver inquadrato il fenomeno del turismo in Italia, in Campania e nel Sannio, propone un'attenta disamina degli attrattori turistici per poi analizzare i fattori che creano o distruggono valore ai fi-

ni turistici, toccando anche i temi dell'accessibilità, infrastrutture di trasporto e sicurezza». E rilancia la valorizzazione di un'identità turistica «chiara e distintiva, anche grazie ad analisi di dati e ricerche condotte con il supporto della sezione turismo e tempo libero e del suo presidente Fulvio de Toma». «L'Unifortunato - spiega Michele Orefice, direttore amministrativo - ha perseguito la collaborazione, avviata nel 2017, con il centro studi perché conscia delle competen-

ze e professionalità di cui dispone, era certa di poter contribuire allo sviluppo culturale, economico e sociale del Sannio. Il rapporto è la testimonianza più evidente che l'Unifortunato, attraverso lo studio, la ricerca e la terza missione, può fare anche attività di engagement sociale». Ricco il programma che vedrà in prima, oltre a Lampugnale, Flora Cortese, docente di Business Management dell'ateneo, e lo stesso De Toma. Poi i saluti del sindaco Clemente Mastella, del presidente della Provincia Antonio Di Maria, e di Ennio De Simone, docente di Storia economica e delegato del rettore alla didattica per l'Unifortunato. Alle 16 tavola rotonda con Antonio Bottiglieri, presidente Scabec Spa; Ferdinando Creta, direttore area archeologica Teatro Romano Benevento, Museo Archeologico del Sannio Caudino e Museo Arcos; Costanzo Jannotti Pecci, presidente Federterme; Marina Lalli, vice presidente Federturismo Confindustria; Alberto Pedrolì, responsabile macro area territoriale Sud Ubi Banca. Dopo la relazione di Liverini, le conclusioni del noto giornalista e docente di scienza delle comunicazioni e di Marketing del turismo, Alessandro Cecchi Paone. Modererà Angelo Mellone, giornalista e capostruttura Rai 1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lettera al direttore

UNIVERSIADI, UN'OCCASIONE DA CONSERVARE NEL TEMPO

Gentile direttore, meno di quaranta giorni alle Universiadi. Napoli solo ora sta dando una risposta, e così la Campania. Ci prepariamo ad accogliere migliaia di studenti provenienti da tutto il mondo, in quella che mi auguro risulti una grande festa di pace e di sport. Napoli offrirà il suo volto migliore, l'ospitalità partenopea è bella e contagiosa. Incrociando le dita, speriamo che vada tutto bene. Mi chiedo soltanto se sarà possibile preservare e valorizzare le opere sportive e le infrastrutture che sono oggetto di un profondo restyling e trasformazione. Perché, oramai, bisogna cogliere l'occasione di eventi internazionali per modernizzare e ristrutturare impianti obsoleti e spesso pericolosi.

Germana Montella
Email

Cara Germana, sono fiducioso: le Universiadi saranno, con qualche affanno e più di un ritardo, un'occasione per la città. I fondi messi a disposizione, un po' dal governo e molto dalla Regione attraverso risorse europee, forniranno a Napoli una serie di impianti sportivi messi a nuovo. Tra la piscina Scandone e la mostra d'Oltremare sorgerà un polo per il nuoto. PalaBarbuto e Pala Vesuvio daranno una casa al basket, alla pallavolo e anche ai concerti. Il San Paolo sarà imbellettato, anche se non sarà l'arena che il Napoli si merita. Lo stadio Collana è stato rimesso, in qualche modo, in sesto. Resta però l'incognita sulla gestione, una volta terminati i giochi universitari. Lo sport agonistico e di base avevano un disperato bisogno di un piano di restyling e lo hanno ottenuto. Il difficile verrà dopo. Tutti questi impianti avranno bisogno di una manutenzione. Chi se ne occuperà? Il Comune? Le società sportive? Qualche privato appassionato? Per ora non possiamo dare una risposta. Certo non potremmo tollerare che i nuovi impianti vengano lasciati andare, come avvenuto in passato, in attesa di un prossimo grande evento, magari tra vent'anni.

Caserta • Nel mirino degli inquirenti un gruppo di docenti di ingegneria e architettura

Doppio lavoro, sette prof nei guai

Le indagini della Finanza: compensi percepiti illecitamente per un valore di un milione e seicentomila euro

I finanziari del Nucleo di Polizia economico-finanziaria di Caserta - nell'ambito dell'operazione denominata 'Magistri', svolta a livello nazionale - hanno sottoposto a controllo amministrativo, per il periodo dal 2012 al 2016, quindici docenti della facoltà di architettura e ingegneria dell'Università degli studi della Campania 'Luigi Vanvitelli'.

Gli accertamenti eseguiti hanno consentito di acclarare che 7 dei 15 professori oggetto di approfondimento hanno svolto l'attività accademica a tempo pieno contemporaneamente alla professione privata e in assenza delle prescritte autorizzazioni, in violazione al principio di esclusività del rapporto con la Pubblica amministrazione sancito dal d.lgs. n. 165 del 2001. Dalle indagini svolte dalle Fiamme Gialle casertane è stato constatato che i 7 professori segnalati hanno svolto un'abituale attività professionale - con la conseguente sottrazione del proprio tempo all'insegnamento accademico - percependo ingenti somme per i numerosi incarichi svolti, per un totale complessivo di oltre 1,6 milioni di euro.

Tra i vari casi esaminati spicca quello di un docente di origini

napoletane che ha fatturato oltre 1 milione di euro per attività professionali svolte a favore sia di importanti società petrolifere, sia di imprese della provincia di Caserta, operanti nell'ambito del ciclo dei rifiuti, nonché quello di un professore di origini milanesi che ha svolto incarichi nei confronti di ben 22 committenti privati diversi. I professori sanzionati, inoltre, non si sono limitati ad operare solo nel territorio campano, ma molti di essi hanno ricevuto incarichi professionali anche in diverse regioni del nord Italia.

Le citate e ripetitive violazioni perpetrate dai luminari dell'Ateneo casertano, emerse dopo un'attenta valutazione della documentazione acquisita durante la complessa attività investigativa, sono state segnalate alla Procura Regionale della Corte dei Conti Campania per i profili di responsabilità amministrativa per danno erariale. Contestate sanzioni amministrative per oltre 2,5 milioni di euro nei confronti di 51 soggetti, tra imprese e professionisti, che hanno beneficiato delle consulenze dei professori omettendo di richiedere preventivamente la prescritta autorizzazione all'Ateneo di riferimento.

Palazzo Mosti • Accordo tra Comune e Consorzio interuniversitario per l'informatica Patrimonio culturale, patto col Cini

Previste azioni di valorizzazione e promozione attraverso partnership con istituti universitari e aziende

Cooperazione tra il Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica e Comune di Benevento, con la sottoscrizione di un accordo quadro per l'avvio di una partnership finalizzata allo sviluppo di azioni di coordinamento, programmazione e divulgazione scientifica nel settore dell'Informatica e delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione.

Il Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica, è un organismo che vede operare insieme 44 Università pubbliche, riconosciuto dal Ministero dell'Università e della Ricerca, strutturato in unità operative dislocate presso le Università consorziate e dotato di una rete di Laboratori Nazionali in cui si svolgono attività di ricerca (di base e industriale) e di sviluppo sperimentale nell'ambito dell'Informatica e delle 'Information and Communication Technologies'.

Il Cini promuove e coordina attivi-

tà scientifiche, di ricerca e di trasferimento, sia di base sia applicative, nel campo dell'informatica, di concerto con le comunità scientifiche nazionali di riferimento.

Il Cini favorisce la collaborazione con Università, Istituti di istruzione universitaria, Enti di ricerca, Aziende e Pubblica Amministrazione; l'accesso e la partecipazione a progetti e attività scientifiche, di ricerca e di trasferimento; la creazione e lo sviluppo di laboratori tematici nazionali; la realizzazione di percorsi di Alta Formazione.

Comune di Benevento e Cini hanno avviato una cooperazione unitaria per l'individuazione e lo sviluppo di azioni di coordinamento, programmazione e informatizzazione destinate alla promozione ed alla valorizzazione del patrimonio culturale cittadino.

A propulsare l'iniziativa in giunta comunale l'assessore alla Cultura, Rossella Del Prete.



Letture a Palazzo ai titoli di coda

Al centro del prossimo incontro una storia di vita vissuta tra Napoli e San Salvatore nella seconda guerra mondiale

Nell'ambito delle attività promosse dalla Biblioteca comunale di Benevento, sta per concludersi la rassegna Letture a Palazzo, patrocinata dal Mibac e inserita nel Maggio dei libri 2019.

Grazie alle collaborazioni messe in campo dall'assessore all'Istruzione, alla Cultura e all'Unesco, Rossella Del Prete, Palazzo Paolo V ha ospitato personaggi di spicco del mondo della cultura italiana, come il maestro Beppe Vessicchio e il sostituto procuratore Salvatore Cosentino.

Sono stati affrontati temi di

grande interesse, quali gli aspetti organolettici e psicologici del vino (Sorsi di salute. Il vino senza frasca, di Michele Scognamiglio), quello affascinante della luna e delle sue molteplici percezioni (a cura di Eide Apice), quello delle storie di resistenza alla barbarie nazista (Contro verso. Storie di resistenza alla barbarie nazista, di Vincenzo De Lucia) i segreti di una città ricca di contraddizioni come Napoli ai tempi del mito di Maradona (La spia de Dios. I segreti di una città, di Elisabetta Masso e Carla

Reschia).

Di grande effetto è stato il tema della violenza sulle donne affrontato dalla pièce teatrale Eva non è ancora nata, di Salvatore Cosentino, proposta nell'ambito della cattedra di Diritto e Letteratura dal prof. Felice Casucci, dell'Università degli studi del Sannio. Si è parlato inoltre di dialogo interreligioso (Il contributo di Raimundo Panikkar al dialogo interreligioso, di Pietro De Lucia).

Gli ultimi due appuntamenti saranno dedicati uno ad Oriana Fallaci, oggi 28 mag-

gio alle ore 17,30 (Oriana Fallaci indomabile, di Esther Basile) e l'altro ad una storia di vita vissuta, tra Napoli e San Salvatore Telesino, nella seconda guerra mondiale (Se bastasse un momento di gioia, di Patrizia Bove) giovedì 30 maggio, sempre alle 17,30.

Una rassegna di libri all'insegna di una partecipazione significativa, che ha visto la collaborazione di molti e che si concluderà in bellezza il prossimo 30 maggio, con un brindisi alla Cultura, all'Arte e al Patrimonio Culturale.

Al Jesus College

La prima donna di colore
preside a Cambridgedi Luigi Ippolito
a pagina 35

Sonita, preside a Cambridge: è la prima donna di colore

Nata alle Barbados, una carriera brillante alle spalle: dirigerà il Jesus College

La storia

Per pochi

L'Università, assieme ad Oxford, è stata spesso accusata di essere «elitaria»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA È un altro pezzetto del soffitto di cristallo che si rompe e un'altra crepa nel muro della discriminazione razziale: per la prima volta nella storia un college di Cambridge ha nominato preside una donna di colore. Si tratta di Sonita Alleyne, 51 anni, appena eletta Master del Jesus College, uno dei più antichi che compongono l'università di Cambridge, fondato nel 1496.

Nei suoi oltre 500 anni di storia il Jesus College non era mai stato guidato da una donna, e tantomeno da una persona di colore: Sonita sarà il 42esimo Master e la sua nomina cade nel 40esimo anniversario dell'apertura del college alle studentesse.

Lei stessa è una ex allieva di Cambridge, dove ha studiato filosofia al Fitzwilliam College: «Ho lasciato Cambridge 30 anni fa — ha detto lei, citata dal *Guardian* — ma quell'università non mi ha mai lasciato. Sono lietissima di tornarci. È un onore essere eletta alla guida del Jesus College e non vedo l'ora di diventare parte di una comunità così energetica e innovativa».

Sonita, che entrerà in carica

a ottobre, col nuovo anno accademico, è nata a Barbados e cresciuta nell'est di Londra: dopo una lunga carriera di successo nel mondo dei media, attualmente presiede il consiglio di amministrazione dell'ente che si occupa della classificazione dei film in Gran Bretagna. La scelta è caduta su di lei dopo una lunga ricerca che ha visto per la prima volta una posizione di rilievo a Cambridge pubblicizzata su social media come LinkedIn.

Sonita aveva cominciato il suo percorso nei media lavorando al dipartimento di pubblicità di una radio jazz, prima di spostarsi nell'ambito della produzione di programmi. Quando venne licenziata, nel 1991, assieme a due colleghi mise su un'azienda che forniva contenuti alle stazioni radio della Bbc e a quelle commerciali: una scommessa vinta, tanto che il suo gruppo nel 2008 era diventato il più grande produttore di programmi radio in Gran Bretagna dopo la Bbc.

Nel corso degli anni Sonita è stata direttore non esecutivo al ministero della Cultura e membro del consiglio dei governatori dell'Università delle Arti di Londra. Nel 2003 è stata insignita dalla regina del titolo di Ufficiale dell'Impero britannico e nel 2012 è entrata a far parte del consiglio di amministrazione della Bbc, incarico che ha tenuto fino all'anno scorso.

Ma oltre a un curriculum professionale stellare, Sonita è sempre stata molto attiva anche nel non profit: ha fatto

parte della giuria dei Precious Awards, che celebrano il talento imprenditoriale delle donne di colore e ha fondato lo Yes Programme, un servizio online che aiuta gli studenti a prendere decisioni sulla carriera futura.

La sua nomina servirà sicuramente a dare una immagine di apertura e diversità a Cambridge, che assieme a Oxford viene spesso accusata di essere una istituzione elitaria: l'anno scorso, su 2612 studenti ammessi nel prestigioso ateneo, solo 58 erano neri: e si trattava già di un numero record.

Oxford e Cambridge stanno facendo sforzi per diventare più inclusivi e scrollarsi di dosso l'immagine di bastioni dell'élite bianca. Un'operazione che ha suscitato polemiche: le due università sono state accusate dalle famiglie «borghesi» di applicare una discriminazione positiva a favore degli studenti svantaggiati, limitando il numero di quelli provenienti dalle prestigiose (e costose) scuole private. Oxford ha addirittura annunciato che ammetterà studenti svantaggiati anche se con voti di maturità non all'altezza dei suoi standard.

Luigi Ippolito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

Storia Il Jesus College, parte dell'Università di Cambridge

OXBRIDGE

È il termine che nasce dalla fusione delle parole Oxford e Cambridge. Viene usato per indicare entrambe le università che sono le due più antiche d'Inghilterra. Il termine è stato usato per la prima volta nel 1849 secondo l'Oxford English Dictionary

L'ateneo

● L'Università di Cambridge fu riconosciuta da re Enrico III d'Inghilterra nel 1231 ed oggi ospita quasi 20mila studenti e più di 5mila tra ricercatori e professori

● I college sono stati fondati dopo la nascita dell'università, soprattutto grazie alle donazioni di ex studenti ed ex professori. Il primo è stato il Peterhouse nel 1284

● Inizialmente erano ammessi solo alunni di sesso maschile. I primi college solo per donne furono il Girton College, fondato nel 1869, e il Newnham College nel 1872. Ma Cambridge non ha concesso diplomi di laurea alle donne fino al 1921

● Il Jesus College è stato fondato da John Alcock nel 1496 dove sorgeva un monastero benedettino. È uno dei college più ricchi di Cambridge



In classe Sonita Alleyne, 51 anni, durante una lezione. La nuova preside del Jesus College si è laureata a Cambridge in filosofia. Dal 2003 è Ufficiale dell'Impero britannico

L'Its vale il tirocinio ma non la laurea

Il diploma tecnico superiore, garantito dalla partecipazione a un Its (Istituto tecnico superiore) può sostituire il tirocinio professionale obbligatorio per accedere ad un albo professionale, ma in nessun caso è sostitutivo del titolo accademico. Quando l'accesso ad un albo è condizionato dal possesso della laurea, quindi, non basta aver conseguito un diploma tecnico superiore. È quanto affermato dal Miur che, con la nota prot. n. 10673/2019, ha risposto a i quesiti avanzati da quattro albi professionali (agrotecnici, geometri, periti agrari e periti industriali) richiamati a vigilare «perchè vengano puntualmente rispettate le attuali prescrizioni normative le quali consentono, come detto, di ritenere il diploma Its come equivalente al tirocinio professionale, ma non sostitutivo dei titoli di studio richiesti dalla legge per accedere alle predette professioni», come si può leggere dalla nota diffusa dal Consiglio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati a commento della delibera del Miur.

«Per ciò che attiene all'albo degli agrotecnici», affermano dal Consiglio nazionale, «per accedervi è necessario possedere una laurea in agraria o scienze naturali oppure un diploma di agraria, dove il possesso del diploma Its evita esclusivamente di dover svolgere il praticantato professionale, sostituendolo interamente».

«Per noi è chiaro che il diploma di un Istituto tecnico superiore, allo stato, può solo sostituire il tirocinio professionale. E, peraltro, non è poca cosa» è il commento del presidente degli agrotecnici Roberto Orlandi

UNA RICERCA SPIEGA PERCHÉ FACCIAMO IL CONTRARIO DELL'EUROPA

Dottorato: vecchio, inutile e parcheggiato. L'università è già sovranista

Pavia. Italiani e vecchi, fatte le debite proporzioni. Dalla provvida indagine annuale dell'Associazione dottorandi in Italia, condotta sulla base dei vigenti bandi di dottorato e del database Cineca, emerge che solo il 15 per cento dei posti di dottorato è riservato a borsisti di stati esteri: dato secondario che conferma il respiro localistico, se non provinciale, della ricerca in Italia, in controtendenza con l'Europa. Le grandi università britanniche, ad esempio, si caratterizzano per l'inversione delle percentuali di iscritti stranieri prima e dopo la laurea: se gli *undergraduate* sono in larga parte indigeni, oltremarica i *graduate student* sono in larga parte stranieri. L'Adi certifica invece che da noi sta invadendo addirittura una regionalizzazione: è in calo costante la percentuale di chi affronta un dottorato in una regione diversa da quella in cui si è laureato e un ragguardevole 66 per cento non cambia ateneo.

Questo fenomeno, detto *inbreeding*, rallegra solo chi pensa che la ricerca non si arricchisca per mezzo dell'accumulo di differenti modelli per costituire la specificità del futuro accademico. La poca mobilità dopo la laurea è probabilmente l'onda lunga della liceizzazione delle università, che negli scorsi anni ha portato i docenti a dover fornire nozioni scolastiche a studenti che sceglievano dove iscriversi non in base a eccellenza o caratterizzazione bensì alla comodità rispetto a casa. Ciò rende inoltre preoccupante il dato sulla collocazione dei dottorati. Delle dieci università che bandiscono più posti (e che sommate bandiscono il 40 per cento del totale), due si trovano a Roma e una a Napoli; le altre, tutte a nord. E' il presupposto di una concentrazione geografica della ricerca che però ha patito una contrazione nell'ultimo anno, avendo perso complessivamente 232 posti, senza che le altre aree ne guadagnassero altrettanti.

Il paradosso è infatti che, mentre il numero di corsi di dottorato sta aumentando, il numero di posti banditi cala: meno 3,5 per cento rispetto all'anno precedente e meno 43 per cento rispetto al 2007. Non è saltata nessuna virgola. Un calo così drastico sul lungo termine non è frutto di una lenta erosione ma di un evento traumatico, il decreto ministeriale che nel 2013 ha disciplinato le modalità di accreditamento dei dottorati e la selezione dei soggetti atti

a erogarne i corsi. Che non sia stata del tutto una cattiva idea si evince dal fatto che, da allora, la percentuale dei posti banditi con borsa di studio è aumentata di un terzo, mentre quella dei dottorandi senza portafoglio si è dimezzata.

Ciò nonostante il dottorato non è ancora visto come un vero lavoro. E' vero che il 72 per cento dei dottorati è borsista, ma un terzo di costoro deve versare una tassa d'iscrizione: si viene quindi pagati dall'istituzione che simultaneamente si paga, conservando uno status studentesco che traspare da dati raccolti dall'Adi con cinquemila interviste volontarie. Un 24 per cento dei dottorandi non si reca mai o quasi mai in dipartimento per più di due ore; un 84 per cento sostiene di recarsi quasi tutti i giorni per almeno mezz'ora, anche se il dato comprende il virtuoso 60 per cento che ci resta un paio d'ore. Non significa che i dottorati siano sfaticati; è sintomo che gli atenei sono insospitati e sovente abbandonano a sé stessi i dottorandi non garantendo un ambiente di lavoro sereno e proficuo. Perché le stesse università paganti non lo considerano un vero lavoro.

A meno che si tratti di far lezione. Un dottorando su due intervistati eroga attività didattica, in due casi su dieci oltre il limite legale di 40 ore annue, in un caso su due in forma curricolare (cioè tiene parti di corso al posto di chi dovrebbe). Così s'inceppa nella università: è vero che l'età media è scesa sotto i trent'anni e che la fascia under 30 costituisce ormai i due terzi, ma un dottorando medio ha comunque ventinove anni e rotti e, per quasi un dieci per cento, ha iniziato cinque, sei, sette anni fa. Forse è tempo di consegnare la tesi, su. Anche se il fatto che il dottorato non venga percepito come lavoro è l'humus da cui germina il fatto che una netta maggioranza del personale universitario sia precario, con elevata dispersione: di 13 mila ex dottorandi diventati assegnisti, più della metà abbandona la ricerca quando finiscono i fondi, uno su tre dopo essere stato ricercatore a tempo determinato, e insomma meno di uno su dieci riesce a divenire strutturato, cioè professore associato. Fatto il dottorato, dunque, se si ha la fortuna di ottenere un assegno, nel 90 per cento dei casi non si va da nessuna parte; tanto vale saperlo prima di rispondere al bando.

Antonio Gurrado